

Donazioni di staminali: il regalo di Natale che salverà una 30enne

La ragazza, già sottoposta a intervento, sta meglio e presto verrà sciolta la prognosi. Il donatore è un giovane dell'Europa

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● C'è un momento preciso, sconosciuto al resto del mondo, in cui tutto, all'improvviso, sembra girare per il verso giusto. Accade durante le ultime feste natalizie, quando il profilo genetico (si dice Hla compatibile) di uno sconosciuto giovane d'Europa - c'è riserbo sul Paese per ragioni di privacy legate alla donazione - risulta combaciare perfettamente con quello di una giovane piacentina affetta da circa un anno da una grave malattia del sangue, il cui futuro è appeso al trapianto di midollo osseo e all'individuazione di un "gemello".

Dal centro europeo parte il tam-tam diretto al laboratorio dell'Ausl di Piacenza e al reparto di Ematologia di Daniele Vallisa, dove è ricoverata la ragazza.

E' stata una nottata intensa, al laboratorio di manipolazione delle staminali, di recente inaugurato nel padiglione antico del Guglielmo da Saliceto di Piacenza, per accogliere il prezioso carico arrivato tramite corriere dal centro ospedaliero estero. «Il midollo diretto a Piacenza - racconta Angela Rossi, biologa - è arrivato con un corriere dedica-

to, alla temperatura di 4 gradi, all'interno di un frigo-box. L'arrivo è stato concomitante con la vigilia delle feste, in quanto, con tutta probabilità, il donatore straniero avrà scelto il periodo di vacanza dal lavoro per sottoporsi alla donazione». Il midollo è stato condotto all'interno del laboratorio di manipolazione delle cellule staminali emopoietiche che registra, controlla e valida il "pacchetto" prima dell'infusione. «Abbiamo lavorato tutta la notte - prosegue la dottoressa Rossi (in team coi biologi Diego Ferrarese e Pilade Cortellazzi nella notte natalizia, team che si completa con Anna Di Franco, Samantha Guidotti, Alice Scarpa e Ruggero Bonocore) - per questa sorta di check-in che valutasse adeguatamente i parametri vitali, ovvero la salute e il numero delle cellule». La ragazza, già sottoposta all'intervento, sta meglio e presto verrà sciolta la prognosi.

Questo delle feste, eseguito nel Centro trapianti diretto da Daniele Vallisa, è stato per il 2017 il trapianto numero 15 di tipo allogenico (da donatore non familiare) e già ora si sa che nel mese di gennaio 2018 ci sono in programma ben tre trapianti dello stesso tipo, e tutti hanno un massiccio lavoro alle spalle da parte di medici, infermieri, Oss. «Dato che le famiglie sono sempre meno



Angela Cappello, scomparsa 3 anni fa

15

E' il numero di trapianti da donatore non familiare eseguiti a Piacenza nel 2017

numerose - fa presente ancora la biologa - diventa sempre più difficile trovare donatori familiari per i giovani pazienti. Per i giovani malati il registro dei donatori diventa



Due biologi del laboratorio piacentino di manipolazione delle cellule staminali prima del trapianto



Qui sopra, una fase di trapianto di midollo e staminali da parte dell'equipe piacentina di Vallisa

3

A gennaio sono già in programma ben tre trapianti allogenici nel reparto di Vallisa

sempre più essenziale, è per questo che con i volontari di Admo rilanciamo l'appello a iscriversi al registro donatori». Gli iscritti piacentini sono attualmente 6.150, dal 1995.

Iscriversi si può, basta avere dai 18 ai 35 anni anche se la donazione effettiva può provenire da pazienti fino a 55 anni d'età. Il registro donatori dell'Emilia Romagna fa invidia: è il terzo in Italia. E al suo interno Piacenza brilla. Perché rapportato al numero di popolazione residente la Primogenita detiene l'indice di donazione più alto in regione. Il 2 gennaio di tre anni fa scompariva a Piacenza Angela Letizia Cappello, storica presidente e tra i fondatori dell'Admo di Piacenza. Una storia d'amore e di sofferenza, ma anche un paradigma di generosità.

Angela, che per una vita aveva vestito le insegne di Admo (essendo anche vice presidente regionale), era stata essa stessa colpita 5 anni fa da una grave malattia del sangue. E, da malata, scelse di non abdicare alla generosità. Fu inserita nello studio sperimentale guidato dal San Raffaele di Milano denominato "Gandalf" che si è oggi positivamente concluso, determinando che è 70 anni il nuovo limite massimo per ricevere il midollo osseo. Nel 2017 il centro di Vallisa ha effettuato 33 trapianti di midollo, di cui 15 da donatore non familiare.